

25 Aprile: San Marco, evangelista

Testo del Vangelo (Mc 16,15-20): In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»

Mons. Agustí CORTÉS i Soriano Vescovo di Sant Feliu de Llobregat
(Barcelona, Spagna)

Oggi, ci sarebbe molto da dire sulla essenza del perché non risuona con forza e convinzione la parola del Vangelo, perché i cristiani osserviamo un silenzio sospettoso su ciò che crediamo, nonostante la chiamata alla "nuova evangelizzazione". Ognuno farà la propria analisi e indicherà la sua particolare interpretazione.

Ma nella festa di San Marco, ascoltando il Vangelo e guardando l'evangelizzatore, non possiamo fare a meno di proclamare con sicurezza e gratitudine dov'è l'origine e in che consiste la forza della nostra parola.

L'evangelizzatore non parla così perché glielo raccomanda uno studio sociologico del momento, perché glielo detti una "prudenza" politica e nemmeno perché "nasce dal dire ciò che pensa". Senza preamboli gli viene imposta una presenza e un mandato dall'esterno, senza coercizione, ma con l'autorità di chi è degno di tutto credito, "Vai in tutto il mondo e predica il Vangelo ad ogni creatura" (cf. Mc 16,15). Cioè, noi evangelizziamo per obbedienza, ma anche con gioia e fiducia.

La nostra parola, d'altra parte, non si presenta come una in più nel mercato delle idee e delle opinioni, ma ha tutto il peso dei messaggi forti e definitivi. Della sua accettazione o rifiuto dipendono la vita o la

morte; e la sua verità, il suo potere di persuasione, arriva per la via testimoniale, ovvero, accreditato da segnali a favore dei bisognosi. Perciò è, propriamente, una "proclama" una dichiarazione pubblica, felice, emozionata, di un fatto decisivo e salvatore.

Perché, allora, il nostro silenzio? Paura, timidezza? Diceva San Giustino che "gli ignoranti e incapaci di eloquenza, persuasero con la virtù tutta l'umanità". Il segno o miracolo della virtù è la nostra eloquenza. Lasciamo almeno che il Signore in mezzo a noi e con noi realizzi la sua opera «mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Mc 16,20).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Come il sole, creatura di Dio, è uno e lo stesso in tutto il mondo, così la predicazione della verità risplende ovunque e illumina tutti coloro che vogliono venire alla conoscenza della verità» (Sant'Ireneo di Lione)
- «Siamo tutti chiamati ad essere scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Novella ad ogni uomo e donna di oggi» (Francesco)
- «Dopo l'Ascensione, il piano di Dio è entrato nella sua consumazione. Siamo già all' "ultima ora" (1Gv 2,18). "La fine della storia è già arrivata e il rinnovamento del mondo è già irrevocabilmente deciso e anche in qualche modo reale già anticipato in questo mondo. La Chiesa, infatti, già sulla terra, è caratterizzata da una vera santità, anche se ancora imperfetta" (Concilio Vaticano II). Il Regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi (cfr. Mc 16,17-18) che accompagnano la sua proclamazione da parte della Chiesa (cfr. Mc 16,20)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 670)